

MICHELE ISGRO'



10MILA CHILOMETRI DI MODA

Storie e Racconti Viaggiando per l'Europa

GUIDA ESPERIENZIALE ALLA FOTOGRAFIA DI PASSERELLA

Con la Visione Fotografica di dieci Maestri Internazionali

MICHELE ISGRO'

10MILA CHILOMETRI DI MODA

GUIDA ESPERIENZIALE ALLA FOTOGRAFIA DI PASSERELLA

10mila chilometri di moda

Guida esperienziale alla fotografia di passerella

Autore: Michele Isgrò

Copyright © 2025 Michele Isgrò

Tutti i diritti riservati

Prima edizione: Novembre 2025

Progetto grafico e impaginazione: Michele Isgrò

Revisione bozze e Editing: Antonella Russo

Foto copertina di Michele Isgrò

Brand foto copertina: Marco y Maria

Fira de Barcelona - Spagna

Novembre 2025

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume, incluse le fotografie, può essere riprodotta, archiviata o trasmessa, in alcuna forma o con alcun mezzo, senza il preventivo consenso scritto dell'Autore/Editore.

Nota Legale sul Contenuto, si declina ogni responsabilità per eventuali danni, perdite di dati o attrezzatura (materiale) derivanti da un incauta applicazione dei consigli.

www.michele-isgro.com @michele.isgro-scattidimoda

STORIE E RACCONTI VIAGGIANDO PER L'EUROPA

Introduzione

La storia dietro il viaggio

A volte, per ritrovare la strada, devi prima perderti. L'ho sempre considerata una frase fatta, finché non l'ho provato sulla mia pelle. Tutto è cambiato a Firenze, in un istante.

L'atmosfera vibrante di una sfilata si è spenta all'improvviso con il furto della mia macchina fotografica. Non era solo il vuoto lasciato dalla mia Nikon Z8, ma la sensazione di aver perso le mie conquiste e, per un attimo, una parte della mia identità. La fotografia non è solo una passione, ma un modo di essere, di raccontare, di vivere le emozioni, e in quel momento mi mancava un frammento di me stesso. Insieme alla macchina fotografica sono spariti

anche lo zaino, gli obiettivi, diversi accessori e il portafoglio. Senza documenti e con pochissimi soldi, il ritorno a casa è stato un esilio.

La chiamata dei carabinieri, sedici giorni dopo, è stata un'illusione: lo zaino era tornato con il portafogli, ma la fotocamera e le schede di memoria erano sparite. In quel momento ho capito che non potevo recuperare le immagini della sfilata, ma potevo raccontare la storia. Quel pugno nello stomaco è stato durissimo. Per un periodo mi sono isolato da tutto e da tutti, mi era passata la voglia persino della fotografia.

Il silenzio e il tempo necessari per elaborare l'accaduto mi hanno spinto a riavviare un progetto a cui pensavo da tempo, scrivere un racconto sulle dinamiche che si celano dietro l'obiettivo nella fotografia di passerella. Mentre il pubblico ammira e applaude, cosa vede il fotografo e, soprattutto, come lo vede? Quali sono le dinamiche per restituire in immagini le emozioni di quei momenti?

Questo libro di narrativa fotografica, l'ho pensato come una guida esperienziale alla fotografia di passerella. Nel corso della narrazione condividerò la mia esperienza, il mio metodo e le scelte che hanno portato al successo o all'insuccesso di una foto.

I retroscena dei viaggi e l'importanza del rapporto tra fotografo e soggetto, un'interazione che va oltre la bellezza fisica. L'obiettivo del fotografo non è il "bello" in

sé, sia esso oggettivo o percepito, intrigante o sensuale, ma è plasmare luce e composizione per raccontare una storia

L'intento è che questa guida diventi un'esperienza, dove la fotografia si intreccia con il racconto per rendere le nozioni più facili da ricordare attraverso gli aneddoti del mio viaggio in tutta Europa, da Parigi a Barcellona, passando per Amsterdam e Firenze. Proprio per questo l'ho intitolato "10mila chilometri di moda".

Nella prima parte di questo libro analizzeremo la distinzione fondamentale tra fotografia di moda “posata” ossia in studio o location, e di “passerella”, focalizzata sul movimento ed il reportage in tempo reale della sfilata. Ci addentreremo nelle strade delle città che ho visitato e, seppur brevemente, parleremo anche di composizione visiva e post produzione.

Prima di addentrarci in questo viaggio, daremo spazio alla visione di alcuni autorevoli amici fotografi, alcuni dei quali sono stati anche miei insegnanti. Ho chiesto loro di intervenire poiché, seppur in momenti diversi e provenienti da parti del mondo diametralmente opposte, ognuno di loro ha rappresentato per me un patrimonio di esperienza sul piano umano e fotografico. I loro contributi offrono prospettive diverse sull'approccio alla fotografia e sull'evoluzione del linguaggio visivo. A tutti loro va il mio affettuoso ringraziamento per l'amicizia e il tempo che mi hanno dedicato.



Capitolo 1

Fotografia, la visione dei Maestri

Ogni viaggio, prima di iniziare, esige una ragione. Il mio, misurato in diecimila chilometri, attraverso alcune tra le sfilate più importanti, cuori pulsanti della moda in Europa, ha la sua vera destinazione non in un punto sulla mappa, ma nell'atto stesso del fotografare. Per questo motivo, prima di addentrarci nei vari capitoli, è fondamentale interrogarsi sul senso profondo della fotografia e provare a dare una risposta. In fondo è la stessa domanda che potremmo porci nei confronti della poesia o della pittura. Riguardo l'enorme flusso di immagini che inonda i social network o la più immediata ragione di cosa spinge a scrivere un libro, in questo caso il mio. La prima risposta è oggettiva: nasce dal bisogno inconscio di comunicare, di

condividere, di documentare. La spinta è spesso emozionale legata a gioia, dolore, apprensione, allo stesso modo di come accade per le canzoni, le poesie, la pittura. La fotografia a volte è informativa, di reportage, di cronaca, altre volte commerciale, pubblicitaria, altre volte ancora semplicemente dettata dalla necessità di condividere un momento.

Nella sfera di esigenze comunicative di questo periodo storico fatto di iper-velocità, la fotografia si rivela il mezzo più immediato. Non serve leggere un intero testo o seguire un video fino alla fine, una foto ben costruita, frutto di un processo progettuale studiato a priori, comunica in meno di un istante. Basta vederla, e racconta tutto e subito.

Naturalmente, la fotografia è un'arte in continua evoluzione tecnica, per vocazione e per definizione, basti pensare alla modernizzazione dei corpi macchina, passati dall'analogico al digitale. È una sfida costante con l'innovazione tecnologica incalzante che richiede oltre al sapiente dosaggio dei parametri di esposizione anche una preparazione multimediale e la capacità di modulare e amalgamare tutto per ottenere anche effetti pittorici o creativi. "La luce ce la costruiamo da soli", ripete spesso Francesco Francia riferendosi all'approccio consapevole dell'illuminotecnica applicata alla "scrittura con la luce".

Partendo da questa intepretazione basica ognuno sviluppa la propria visione creativa, e la storia ne è testimone vivissima. I grandi fotografi rimasti impressi

nel collettivo di tutti hanno usato la fotografia per comunicare, per lanciare un messaggio, per creare arte. Una, due o tante foto come il mosaico di istantanee di Maurizio Galimberti, un esempio concettuale chiamato instant art, la scomposizione dell'immagine che diventa imagine unica, o viceversa e tornando al focus principale del libro la capacità di cogliere l'istante nella fotografia di passerella, come insegnava Daniele Guidetti dall'alto della sua quarantennale esperienza mondiale.

Non importa il mezzo ma importa il risultato, il messaggio, la comunicazione, l'idea. Certamente frequentando i blog di fotografia si leggono tante opinioni contrastanti tra i nostalgici, ancorati al vecchio mondo della fotografia, e i sostenitori di tutte le novità di questo mondo, ma a mio modo di vedere ha poco o nessun senso. Anche io nel mio passato da disegnatore misuravo gli edifici con la rullina metrica oggi si fa con il laser, disegnavo con matita e compasso, oggi si fa con la penna ottica. Si scriveva con la penna calligrafica o la biro, poi battendo sui martelletti delle macchine da scrivere fino a farsi i calletti sui polpastrelli, ma con finalità identiche, ieri e oggi. Questo libro lo sto scrivendo con la tastiera servoassistita del mio computer e scatto con le macchine fotografiche più tecnologiche che il mercato offre. Se la tecnologia mi viene in aiuto perchè non utilizzarla? Anche quella è una ulteriore sfida perchè sofisticate attrezzature bisogna imparare ad usarle e non sempre è facile o intuitivo.

Ho scritto questa guida non per svelare i segreti

tecni ci dell'obiettivo in passerella o per decifrare l'imprevedibile coreografia di modelle e stilisti, l'ho scritto perché, negli anni, ho compreso che il linguaggio dell'apprendimento va oltre le lezioni scritte nei manuali. Possiamo avere un approccio alla fotografia accademico o empirico, ma probabilmente non saremo mai completi in quanto il segreto si nasconde nella passione e nella curiosità, il quid dell'Artista.

Leggere una banale parola sconosciuta per poi andare a esplorarne il significato, è anche in questo modo che mi sono formato. E infatti ho scelto di aprire il libro con un coro di voci autorevoli: alcuni dei maestri che ho avuto il piacere e l'onore di conoscere nel mio percorso fotografico. A loro ho chiesto la loro personale visione della fotografia. Le loro risposte, che leggeremo qui di seguito, a volte sorprendentemente diverse, a volte armoniche, tracciano la mappa concettuale di ciò che andremo a esplorare e completano molti spunti che ho provato a raccogliere in questo libro affinchè da una visione, da un piccolo accessorio, da una parola si possa creare sprone di crescita e condivisione. Fatene tesoro!



Francesco Francia

Il primo Fotografo che vi presento è stato un mio Maestro: Francesco Francia. Il suo ruolo nel mio percorso formativo è stato cruciale e rigenerativo ed è la ragione per cui la sua figura così determinante apre questo capitolo.

Ho seguito i suoi corsi per un lungo periodo in Nikon School con un appuntamento fisso ogni giovedì sera. Il metodo, ancora oggi utilizzato, offre un'interazione reale via webcam con il Master e la modella collegati in diretta dal set. Un sistema didattico che costruisce un ponte immediato ed essenziale tra teoria, conoscenza e pratica.

Francesco Francia non è solo un esperto di illuminotecnica, ma oserei definirlo, pur sapendo che non ama le celebrazioni, uno dei maggiori interpreti della luce contemporanei. Il suo impatto sulla mia fotografia è stato fondamentale, oltre a introdurre nuovi temi, infatti, ha riattivato e riorganizzato nozioni accantonate negli anni ridando vita a interessi che credevo esauriti. La sua caratteristica distintiva è la gestione della luce abbinata a una capacità di calcolo matematico mentale immediato, indispensabile per chi lavora con esposimetri e schemi complessi di flash e diaframmi. Con lui ho appreso l'importanza degli schemi luce, il rapporto grafico tra luce e ombra sul volto nella fotografia di ritratto, evolvendo poi nella gestione della posa e nella comunicazione visiva. Il suo impegno formativo non conosce limiti, oltre ai corsi e ai workshop, organizza ogni anno veri e propri campus di

approfondimento. Ambassador di diversi marchi e fotografo per celebri brand di moda oggi è anche il fondatore dell'Accademia della Luce (www.schemidiluce.it). La lezione di Francesco ha costituito il fondamento tecnico e concettuale del mio approccio. Per tutto questo non posso che essere orgoglioso che Francesco sia presente con la sua personale riflessione nel mio libro.

Francesco Francia dice:

"La fotografia per me non è una scelta ma un'esigenza, una forma di ossessione che diventa ricerca costante di sé e miglioramento continuo. Quando ti innamori della fotografia non ne esci più vivo, perché cambia il modo in cui guardi il mondo. Ti estranea dalla vita ordinaria e ti costringe a osservare ogni cosa con occhi diversi, attenti, curiosi, innamorati della luce e delle sue infinite sfumature.

Fotografare è un atto di conoscenza, un linguaggio che nasce dal bisogno di creare e di dare senso. Non basta fermare un'immagine, bisogna darle un'anima. È un dialogo continuo tra ciò che siamo e ciò che vogliamo dire, tra la nostra visione interiore e la realtà che si offre davanti all'obiettivo. In ogni fotografia c'è una parte di chi la realizza, una traccia intima che attraversa il soggetto e lo trasforma in racconto. La direzione artistica diventa allora un gesto di trasmissione, un modo per creare qualcosa che nasce da te ma prende forma attraverso altri: modelli, attori, persone comuni. È un processo di condivisione profonda in cui la tua visione si fa immagine, la tua emozione diventa linguaggio e la tua competenza si trasforma in metodo.

Ma la vera protagonista di tutto è la luce. La luce non è soltanto il mezzo tecnico attraverso cui si compie il processo fotografico. È la materia prima del linguaggio visivo, lo strumento con cui il fotografo costruisce atmosfera, suggestione, emozione. Conoscere la luce significa dominarla non solo tecnicamente ma percettivamente, comprenderne la grammatica visiva, saperla usare per comunicare in modo paraverbale ciò che non può essere detto con le parole. La luce parla, suggerisce, evoca, racconta. È ciò che dà forma alla realtà e la trasforma in emozione. È la sostanza stessa della visione e la chiave che permette al fotografo di far emergere l'essenza delle cose.

Amo la mia luce perché sfugge, perché muta continuamente e non si lascia mai afferrare del tutto. Viaggia più veloce dei suoi trecentomila chilometri al secondo perché non è solo energia fisica ma vita, percezione, creazione. La luce è ciò che ci fa vivere, vedere e creare a nostra volta. La fotografia è quindi una forma di crescita interiore, un motore che se lo curi e lo alimenti ti fa esprimere, sognare, vivere di ciò che ami e non ti fa dormire."



Maurizio Galimberti

Maurizio Galimberti è un artista e fotografo di fama mondiale originario di Como. Ci siamo conosciuti in Campania, esattamente a Baronissi in provincia di Salerno, durante una fiera della fotografia in cui era ospite. Mi sono avvicinato per realizzare un'intervista per la tv con cui collaboro (intervista ancora disponibile in rete) e, a telecamere spente, la discussione è continuata a lungo con uno scambio proficuo di opinioni.

È riconosciuto come “Il Maestro del mosaico Polaroid”, infatti la sua inconfondibile tecnica consiste nel ricomporre soggetti, dalle sue celebri visioni di New York ai ritratti iconici di celebrità come Johnny Depp, a cui è stata dedicata la copertina del Time, Lady Gaga, Robert De Niro e Carla Fracci, attraverso una scomposizione dinamica di scatti istantanei. Questa visione frammentata, ispirata al Futurismo, trasforma la percezione di spazio e tempo in un'opera d'arte unica e cinetica. È stato anche autore di diversi libri come “Portraits” che raccoglie le sue migliori opere. Oggi avere il suo diretto contributo sul mio libro in cui riporta quella che è la sua visione sulla fotografia mi riempie di gioia.

Maurizio Galimberti dice:

“La fotografia, a mio avviso, è una forma d'arte che esige conoscenza e le mie opere lo dimostrano in modo tangibile. Per scattare, un fotografo deve, intanto, abbracciare l'Arte nella sua interezza. Che si tratti di letteratura, musica,

pittura, scultura, cinema o teatro, il fotografo deve possedere un'ampia conoscenza culturale. In questo modo, quando racconta il mondo, non lo fa soltanto con i suoi occhi, ma attraverso il filtro dei miliardi di occhi che lo hanno preceduto. Serve la creatività unita alla progettualità: il mezzo tecnologico conta veramente poco. Questa profonda conoscenza rende il fotografo flessibile e creativo, permettendo di interpretare o di modificare rapidamente un progetto fotografico, se necessario. Infatti, per esempio, la mia tecnica esige una prontezza mentale assoluta.

Il mio lavoro è celebre per la sua natura artistica e spesso viene visto in netta contrapposizione con il puro reportage come può essere la fotografia di passerella trattata in questo libro. Tuttavia, ritengo che esista tra i due generi un punto di contatto fondamentale che definisco "istantaneità concettuale": la grande prontezza, cioè l'occhio e la preparazione tecnica che servono a catturare l'attimo fuggente. Nel mio processo, l'istantanea non è solo un atto di registrazione veloce, ma un atto progettuale rapido che porta alla scomposizione della realtà. L'urgenza dello scatto, data dalla fotografia istantanea della Polaroid, si allinea, come filosofia concettuale, alla velocità richiesta dal reportage.

La mia fotografia è una continua ricerca. L'immagine singola, per me, non basta a contenere la complessità del soggetto. Per questo, lavoro sull'istante moltiplicato: l'opera finale è la somma di innumerevoli scatti Polaroid che compongono un breve arco temporale e diversi punti di vista. In quell'istante c'è sempre un elemento concettuale di scelta e di

sguardo che rende l'immagine unica. La realtà non va semplicemente registrata, ma scomposta per essere rivelata e raccontata.

A ben vedere, l'intero processo artistico si fonda su un equilibrio, in linea con il pensiero di Italo Calvino, secondo cui la fantasia è come la marmellata, bisogna che sia spalmata su una solida fetta di pane. Se la marmellata è l'immaginazione che spinge l'Artista, la solida fetta di pane è la profonda conoscenza culturale e il rigore progettuale. Solo su questa base di esattezza, l'arte fotografica può innalzare il suo intento e sfuggire all'effimero, lasciando un segno duraturo. In questa sintesi di creatività e metodo risiede la vera potenza espressiva.

Penso che la vera forza di un'immagine artistica risieda nella sua capacità di coinvolgere l'osservatore e di sfuggire alla banale perfezione. Oggi siamo bombardati da immagini, ma se andiamo a vedere quelle che veramente restano impresse nella mente sono le più imperfette e per questo più fragili e, quindi, ricche di poesia. È proprio in questa vulnerabilità visiva che si annida il potere duraturo dell'opera, stimolando una risonanza emotiva profonda. Per me quindi l'obiettivo è chiaro: dobbiamo cercare la fotografia che solleva una domanda ma non offre la risposta, e non quella che lascia l'osservatore indifferente.

In fondo, il mio rapporto con la fotografia è un'attrazione quotidiana, quasi fatale: è come una fata che ogni giorno mi prende per mano dalla mattina alla sera e non capisci se ti vuole bene o male. Nonostante questo, però, la cerco tutti i giorni con ostinazione e in questo, forse, trovo la risposta".

"Volevo fermarmi qui, ma..."

Il racconto di questo primo capitolo prosegue con la visione di altri dieci Maestri della Fotografia.

Il mio regalo doveva concludersi con queste prime quindici pagine, ma ho deciso di fare un'eccezione.

Ho scelto di aggiungere anche le prime tre pagine del Capitolo 3, perché è lì che il viaggio entra nel vivo e volevo che ne avessi un assaggio immediato.

Buona lettura, Michele



Capitolo 3

Parigi: l'essenza della lingerie

L'arrivo e le prime sfide metropolitane

Il 18 gennaio del 2025 un volo della compagnia Transavia da Catania ha segnato l'inizio di questo viaggio a Parigi. La capitale francese non era una scelta casuale visto che il Salone Internazionale della Lingerie è considerato l'evento di riferimento del settore. L'idea di confrontarmi con lo standard parigino, rinomato per la sua raffinatezza, era un richiamo irresistibile. L'unica incertezza era la mia limitata conoscenza del francese, ma una volta atterrato a Orly, ogni timore si è dissolto. La vera piccola sfida è stata l'acquisto del biglietto del treno. Abituato al sistema italiano, ho scoperto che a Parigi si utilizza una tessera ricaricabile per cui ho pagato e ritirato lo scontrino, ma inconsapevolmente ho lasciato nella fessura della

macchinetta la card ricaricabile che nel frattempo era in stampa. Un cortese addetto alla sicurezza ha notato la mia confusione e mi ha spiegato che la card, ormai a rischio di essere rubata, doveva essere recuperata così sono tornato di corsa, ritrovandola fortunatamente ancora lì. Un sospiro di sollievo: il primo, vero passo nel cuore di Parigi era compiuto.

Con la card azzurra in tasca, ho seguito la mia rotta, pianificata meticolosamente già da casa. Naturalmente, a Parigi esistono più aeroporti; il più grande è senza dubbio Charles de Gaulle, ma io avevo scelto Orly perché distante solo pochi chilometri dalla fiera.

Dall'interno dell'aeroporto, senza bisogno di uscire, mi sono diretto verso la stazione della metropolitana: è impossibile perdersi, basta seguire la linea continua viola-lilla dipinta sul pavimento, che conduce dritta alla stazione. Ho preso un modernissimo treno della linea 14 (viola) che in meno di venti minuti mi ha portato al centro della città. Il treno era decisamente tranquillo e, nonostante ci fossero diverse persone, ognuno sembrava immerso nel proprio mondo. Ho trovato subito un posto a sedere e a un certo punto, una famigliola di turisti mi ha chiesto di scattare loro una foto con il cellulare, è stato un gesto semplice che ha rappresentato il mio primo e inaspettato momento di confidenza con la città.

Da lì, sono sceso alla fermata Madeleine. Devo dire che non è stato necessario chiedere informazioni a nessuno: il sistema è molto intuitivo, ben segnalato dai

cartelli e, al minimo dubbio, Google Maps è sempre pronto a darti una mano. L'Hotel Leonard da Vinci II, nel 15° arrondissement, si trovava a circa 100 metri a piedi dalla fermata. Appena fuori dalla metropolitana, mi aspettavo un gran viavai di persone, invece, con mio enorme stupore, il quartiere residenziale mi è sembrato un'oasi di tranquillità. In fondo alla strada, una chiesa con un alto campanile dominava la vista. Erano circa le 23:00 e ho incontrato pochissime persone per strada, a parte qualche avventore nei pochi locali aperti.

In contrasto con l'immagine di perfezione assoluta che spesso si ha di Parigi, ho notato subito alcuni dettagli che le davano un senso di normalità come ad esempio le buche sui marciapiedi e i new jersey di cemento un po' sgualciti, evidentemente posizionati per limitare il traffico in alcune vie. Naturalmente mi trovavo in un quartiere decentrato rispetto all'area turistica, ma questi particolari hanno reso la mia percezione della città più vera e più autentica.

Ho suonato alla porticina dell'hotel e un signore molto gentile mi ha accolto. Dopo aver sbrigato le pratiche del check-in, sono salito nella mia camera in mansarda, al terzo piano, un ambiente caratteristico con le travi di legno a vista e una finestra sul tetto obliquo che permetteva di intravedere la città.....



Il viaggio continua nei prossimi capitoli...

Il tuo parere è parte del cammino.

Se queste pagine ti hanno emozionato, la tua recensione su Amazon è fondamentale, il tuo pensiero sarà il vento che spinge questo progetto verso nuovi orizzonti. Grazie per le parole che scriverai.

[CLICCA QUI PER LASCIARE UNA RECENSIONE]

Ti è piaciuta l'anteprima?

CLICCA QUI PER CONTINUARE IL VIAGGIO

Indice

Introduzione: La storia dietro il viaggio.....	Pag. 5
Capitolo 1: Fotografia, la visione dei Maestri.....	Pag. 9
1.1 Francesco Francia.....	Pag. 13
1.2 Maurizio Galimberti.....	Pag. 16
1.3 Daniele Guidetti.....	Pag. 19
1.4 Eduardo Gomez.....	Pag. 21
1.5 Renske Versteegen.....	Pag. 23
1.6 Mariano Morichini.....	Pag. 24
1.7 Danny Bittencourt.....	Pag. 25
1.8 Martin Esquivel.....	Pag. 26
1.9 Viridiana.....	Pag. 28
1.10 Marco Chiarantini.....	Pag. 29
1.11 Adrian Braem.....	Pag. 30
1.12 Michele Dell'Utri.....	Pag. 32
Capitolo 2: Shooting creativo e passerella stessa anima diverse finalità.....	Pag. 35
2.1 Fotografo: Artista e creativo.....	Pag. 35
2.2 Fotografia, l'arte della creazione.....	Pag. 37
2.3 Mentalità e strumenti: due mondi a confronto.....	Pag. 39
Capitolo 3: Parigi, l'essenza della lingerie.....	Pag. 49

3.1 Il primo giorno di fiera e una sfida fotografica inusuale.....	Pag. 61
3.2 Scattare la sfilata tra luci e ombre.Pag.	69
3.3 Principi per catturare l'attimo.....	Pag. 71
 Capitolo 4: L'Etna e lo shooting sulla neve.....	
4.1 La Lingerie sulla neve? Si può fare. Pag.	81
4.2 Il lato tecnico, scattare sulla neve..	Pag. 83
 Capitolo 5: L'eleganza senza tempo di Firenze.....	
5.1 Immagine Italia: la fiera italiana della lingerie.....	Pag. 93
5.2 L'evoluzione delle sfilate.....	Pag. 96
5.3 Scattare a Immagine Italia & Co.....	Pag. 98
 Capitolo 6: Dal glamour alla spontaneità dei bambini.....	
6.1 Dietro le quinte della spontaneità..	Pag. 105
 Capitolo 7: La sfida del bianco, tra sogno e tecnica.....	
7.1 La sfida degli abiti da sposa.....	Pag. 123
7.2 La complessità del bianco in fotografia.....	Pag. 125
7.3 Si Sposa Italia: l'eleganza del bianco a Milano.....	Pag. 126
 Capitolo 8: Barcellona Bridal Week, Spagna.....	
8.1 Il primo approccio.....	Pag. 137
8.2 Le regole non scritte dei Fotografi.....	Pag. 151
	Pag. 153

8.3 Il fermento pre-sfilata.....	Pag. 158
8.4 L'inizio dello spettacolo: un silenzio rotto dai click.....	Pag. 160
8.5 Scattare le spose tra tecnica e creatività.....	Pag. 173
8.6 Il gran finale: carosello, applausi e la "corsa dei fotografi".....	Pag. 177
8.7 Shooting al Museo Erotico di Barcellona.....	Pag. 197
8.8 La battaglia con il buio e gli ISO.....	Pag. 198

Capitolo 9: Amsterdam tra canali e sfilate.....	Pag. 203
9.1 Isis Fashion Awards.....	Pag. 203
9.2 Le sfilate e le performance.....	Pag. 219
9.3 Dati di scatto e un finale inaspettato.....	Pag. 229
9.4 Il quartiere rosso.....	Pag. 241

Capitolo 10: Nuove tappe e nuove opportunità....	Pag. 251
10.1 Sicily Fashion Week.....	Pag. 251
10.2 Noto E' Moda, quando il Barocco fa da passerella.....	Pag. 253
10.3 Fotografia tra eventi locali e Internazionali.....	Pag. 254
10.4 Il punto di scatto ideale.....	Pag. 256
10.5 L'uso del flash, vantaggi e limiti....	Pag. 256
10.6 Il flash un arma contro il mosso... Pag.	258

Capitolo 11: Il Burlesque.....	Pag. 271
11.1 Il Sicily Burlesque Festival.....	Pag. 271

Capitolo 12: Post produzione.....	Pag. 279
12.1 Il tocco finale per la foto di sfilata.	Pag. 279
12.2 La scelta della foto, selezione.....	Pag. 281
12.3 Gestione dei file.....	Pag. 285
12.4 Sviluppo di base e correzioni.....	Pag. 285
12.5 Ritocco e pulizia piccoli difetti.....	Pag. 288
12.6 Curve e triangoli.....	Pag. 289
12.7 Spirale Aurea, il potere delle figure geometriche.....	Pag. 290
12.8 La post produzione come atto finale di professionismo.....	Pag. 296
Capitolo 13: La sfilata uomo	Pag. 301
13.1 Struttura verso fluidità.....	Pag. 301
Capitolo 14: Abbigliamento e presenza del Fotografo.....	Pag. 309
14.1 Immagine ed equilibrio.....	Pag. 309
14.2 Il Fotografo è un Artista, non un operatore qualsiasi.....	Pag. 310
14.3 Agilità contro goffagine.....	Pag. 311
Capitolo 15: Firenze in bianco e nero.....	Pag. 315
15.1 Maredamare, l'evento italiano del beachwear.....	Pag. 320
15.2 La fine inaspettata.....	Pag. 332
Capitolo 16: Questo sono io.....	Pag. 343

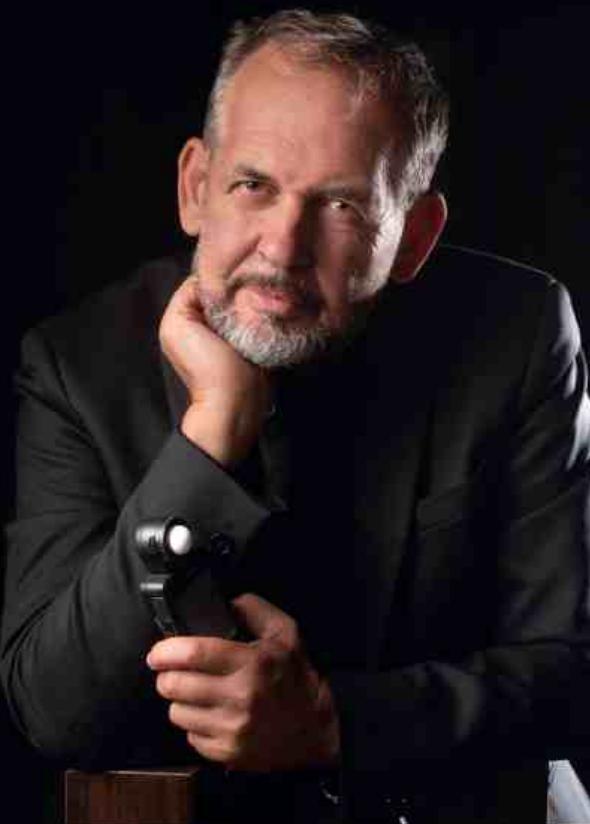
Michele Isgrò

E' una figura poliedrica e versatile proveniente da una formazione artistica. Per la sua costante attività volta al sostegno e alla promozione del bello in ogni sua forma è stato definito: "Tessitore di Bellezza". La sua notorietà è testimoniata da oltre mille menzioni in articoli e pubblicazioni su autorevoli testate come National Geographic España. Spazia tra imprenditoria vivaistica, comunicazione mediatica e TV, con ruoli etico-civici rafforzati da una pregressa esperienza nazionale soprattutto in attività rivolte alla sensibilizzazione per la cura, la qualità e il marketing territoriale. Oggi ha deciso di dare voce alla sua esperienza di narratore visivo, cimentandosi nella scrittura di un libro dove la fotografia si intreccia con il racconto dei suoi viaggi.

www.michele-isgro.com
@michele.isgro_scattidimoda

Cosa succede quando la luce non può essere costruita, ma va catturata in un lampo?

Questo libro ne è la risposta. E vale sia nella vita come nella fotografia. Infatti ci insegna come sia importante cogliere il lampo di luce nei momenti più bui della vita così come per documentare le passerelle più prestigiose, dal Salone Lingerie di Parigi alla Barcelona Bridal Fashion Week. La fotografia si intreccia con il racconto molto coinvolgente di esperienze, conoscenze, storie, umori, aneddoti di un viaggio per tutta l'Europa. Da qui il titolo 10mila chilometri di moda.



Prima di addentrarsi nel viaggio, però, è stato riservato spazio ad alcuni autorevoli fotografi di fama internazionale con cui l'autore ha collaborato nel suo percorso fotografico e che hanno dato la loro personale visione sulla fotografia. Il libro, infatti, si apre con i prestigiosi contributi dei Maestri:

Francesco Francia

Maurizio Galimberti

Daniele Guidetti

Eduardo Gomez - Adrian Bräem

Martin Esquivel - Marco Chiarantini
Viridiana - Renske Versteegen

Danny Bittencourt

Mariano Morichini - Michele Dell'Utri